

È primavera, è il 2014, è tempo di un nuovo romanzo del più grande scrittore vivente!

“La morte è come sempre” segue di un semestre abbondante “Funzione linguistica avanzata”. Scritto in ventisette giorni tra febbraio e marzo, periodo per me “stranamente” tutt’altro che lieto, il romanzo è un ulteriore passo avanti nell’esplorazione dell’animo umano che sto effettuando, in particolar modo da quando, nel 2012, mi sono rimesso all’opera dopo una lunga pausa.

L’espedito narrativo rimanda alla cosiddetta “trilogia dell’altro” (“Dall’altro verso il baratro”, “I fuoriquota”, “Figure gemellari verso l’altro”): storie apparentemente subordinate al canovaccio principale, che in realtà demarcano con sorprendente chiarezza i contorni della traccia centrale.

Per questo motivo, il protagonista è volutamente marginale e talvolta poco partecipe finanche delle sue stesse vicissitudini. Un ragazzo di venticinque anni, dai trascorsi nebulosi, si ritrova catapultato in una metropoli straniera, privo di sostentamento e di contatti. Laconico, misterioso nei tratti somatici e nel carattere, guidato per non dire trascinato dal corso degli eventi, disvela progressivamente un vissuto che andrà dipanandosi per offrire l’esatta chiave di lettura alle vicende descritte. Che naturalmente non vi anticipo!

Per quanto riguarda atmosfere e sfumature, si prosegue nel solco dei romanzi più recenti (“bombe al nepal missili all’india” e il summenzionato “Funzione linguistica avanzata”). I colori sono piuttosto scuri, benché permanga quella leggerezza che mi permette di prendere le distanze dai lavori all’insegna dello *Scream of consciousness*, consegnati agli archivi tra 2004 e 2008.

L’alienazione, il tormento e l’inadeguatezza si avvalgono di filtri surreali e grotteschi che rendono meno angosciose le (dis)avventure del protagonista. Abbiamo scene al limite dell’horror e dello splatter, sesso esplicito e spesso promiscuo, oltre a momenti di puro nonsense, alternati in un “caleidoscopio dell’assurdo” che forse è la definizione che meglio si addice alla fase attuale della mia carriera di scrittore.

Introspezione, politica, critica sociale sono presenti in dosi irrisorie. Al momento, sono poco interessato a scandagliare certe tematiche su cui viceversa mi sono massivamente applicato negli anni scorsi.

“La morte come sempre” è incentrato sulle storie. Racconti, molti dei quali descritti direttamente dai personaggi che ne sono stati protagonisti (il che offre l’immancabile eterogeneità di registri narrativi), che fungono da cartina di tornasole per ricomporre un mosaico che solo nel finale sarà in parte delineato in modo un po’ più palese.

Stilisticamente parlando, il testo gode di un’asciuttezza invidiabile. Non a caso, nelle note di copertina lo definisco un “romanzo (molto) breve”. La prosa è comunque ben curata e non sprovvista di qualche vezzo. Tutto però è funzionale alla sostanza, dove la forma è pur sempre garantita dal marchio di fabbrica

del più grande scrittore vivente! Il che significa: nessun momento di stanca o riempitivo di sorta, lettura fluida e scorrevole e scarsissime concessioni autoreferenziali. La definizione di cui sopra me la merito e non ho bisogno di farla pensare al Lettore. Non devo più dimostrare nulla a nessuno.

Nondimeno, non dubito che v'innamorerete di questo romanzo.

Perché è bello, appassionante, divertente, urticante, scritto meravigliosamente. Perché fa riflettere senza essere pesante e sa intrattenere senza scadere nella grossolanità nazionalpopolare.

Spero sia possibile cogliere appieno il messaggio che intendo trasmettere con “La morte è come sempre”. Un messaggio forse doloroso, ma maturo e consapevole, scevro da vittimismo nello spirito dissacrante che mi contraddistingue e che ha solcato persino le pagine più laceranti della mia vita di scrittore. E della mia vita in generale, ma è un discorso a parte.

Passo in conclusione a ringraziare coloro che hanno collaborato alla pubblicazione di “La morte è come sempre”. Questo giro ho tre laureati in squadra! Mica li scelgo a casaccio i miei compagni di ventura!

Il mio editore/webmaster/angelo custode VuduDesign, che oltre a tutte le commendevoli attività di cui è artefice, di recente s'è pure dovuto smazzare delle fastidiose menate a cagione degli attacchi di hacker che hanno preso di mira il mio sito. <http://www.vududesign.it>

Da dieci anni al mio fianco in veste di editor, il Prof Andrea Don Collins è in odore di beatificazione e se la meriterebbe tutta! Se non vi piacciono i miei romanzi è esclusivamente colpa mia, se vi piacciono è anche un po' merito suo...

Grazie infine a ClauF. per avermi permesso di utilizzare le due fotografie che appaiono in prima e quarta di copertina e che rappresentano un ideale compendio visivo a questo mio ennesimo capolavoro!

**Ljubo Ungherelli**, Firenze, maggio 2014